

COMMERCIO E TRADIZIONI. Palazzo Barbieri liberalizza l'accesso al titolo, eliminando il tetto massimo di 40 esercizi

Botteghe storiche, c'è la svolta per tenerle in vita nei quartieri

Toffali: «Incassiamo meno tributi ma i servizi ai residenti restano»
I ristoranti tipici diventano 14 e il Comune vuole metterli in rete

Enrico Giardini

Liberalizzare l'accesso al titolo di «bottega storica», il che comporta vantaggi tributari per i negozianti. E quindi potrebbe indurre a continuare l'attività nonostante la concorrenza di grandi strutture di vendita. Altra operazione in cantiere: più che raddoppiare il numero di «ristoranti tipici», facendoli passare dagli attuali sei a 14, sui seicento ristoranti in città. Sono iter e misure che l'Amministrazione di Palazzo Barbieri sta varando, con ricadute previste sulla vita di cittadini e commercianti veronesi, dal centro ai quartieri alle frazioni nel caso delle botteghe storiche, e anche del turismo per quanto riguarda i ristoranti tipici.

NEGOZI DI VICINATO. Al 30 aprile 2017 - come si legge in un bel libretto sul tema, pubblicato dal Comune e dalla Provincia - le Botteghe storiche per il «pregio» certificate dalla Direzione Commercio del Comune erano 40. Il riconoscimento per il «pregio» viene rilasciato sulla base di specifici requisiti come la presenza di elementi ben visibili al pubblico che abbiano una forte connotazione stilistica e siano rilevabili nei fronti - co-

me insegne e vetrine - o nei complementi di arredo, utilizzati per lo svolgimento dell'attività.

Sono invece 155 quelle storiche per «anzianità». Ci si riferisce qui all'attività esercitata in linea familiare da almeno 40 anni, che abbia mantenuto lo stesso genere merceologico e non sia stata trasferita in sedi collocate in diversi quartieri della città. L'istituzione delle botteghe storiche ha l'obiettivo di sostenere le attività commerciali come bar, ristoranti, negozi e imprese artigiane, con un forte radicamento urbano tale da rendere opportuna la loro valorizzazione e tutela.

Le agevolazioni tributarie, nel caso di botteghe storiche in centro, vanno dalle imposte sugli immobili, alla riduzione dell'80% dell'imposta sulla pubblicità e del 50% della tariffa rifiuti. Nel caso di botteghe nei centri storici minori, come le frazioni, riduzione del 50% dell'imposta sulla pubblicità e del 30% della tariffa rifiuti. Gli esercizi vengono poi insigniti di una apposita targa. Al momento ci sono venti esercizi commerciali in lista d'attesa per ottenere il riconoscimento di bottega storica. Sinora, però, soltanto se uno dei 40 attivi chiude può subentrare uno in lista d'attesa, secondo

l'ordine temporale della domanda. L'Amministrazione in pratica vuole eliminare il tetto massimo di 40 titoli assegnati, dando a chiunque abbia i requisiti la possibilità di ottenere il titolo.

«Più botteghe storiche con il titolo ci sono, meglio è», dice l'assessore al commercio, alle finanze e ai tributi, Francesca Toffali, «perché danno un valore aggiunto alla città e al tempo stesso offrono un servizio di vicinato ai nostri concittadini, oltre che ai turisti. Ecco perché, nonostante il Comune abbia così ancora minori introiti dai tributi, vogliamo liberalizzare l'accesso al riconoscimento, modificando il regolamento, che poi andrà all'esame delle circoscrizioni e quindi al voto del Consiglio comunale».

MENÙ VERONESI IN RETE. Per valorizzare prodotti e attività economiche locali, l'Amministrazione comunale nei prossimi giorni inoltre rilascerà ufficialmente altri otto titoli di «Ristorante tipico», che si aggiungono ai sei già attivi. Sono una piccola parte dei seicento operanti a Verona.

Come prevede il regolamento il disciplinare per avere il titolo dice il ristorante deve avere nel menù almeno il 50% di piatti tipici veronesi e nella lista dei vini almeno il

50% di produzione veronese. E i piatti devono essere preparati con almeno il 50% dei prodotti del territorio scaligero. A garanzia della corretta applicazione del regolamento opera una commissione ristoranti tipici, con una dottoressa in scienze dell'alimentazione e un rappresentante della Coldiretti.

«Noi vogliamo agire sull'articolo 10 del regolamento relativo ai ristoranti tipici», spiega l'assessore Toffali, «che invita a promuovere l'iniziativa dei ristoranti tipici sul sito ufficiale del Comune e su siti specializzati, oltre che a organizzare meeting in cui venga messa in primo piano l'enogastronomia locale. Inoltre a incentivare forme di collaborazione tra i titolari di ristoranti ed enti e associazioni interessati alla cultura delle attività agroalimentari o artigianali locali».

Quindi, anticipa l'assessore, «si potrebbero promuovere menù tipici veronesi legati alle varie stagioni, contemporaneamente in tutti i locali, uniti appunto a meeting in cui dare informazioni su quei prodotti, con la commissione comunale. Sarà importante, dunque, creare una rete tra questi ristoranti tipici, per avere maggiore forza nel proporre iniziative, a vantaggio di tutti». •

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Zuc

LIBERALIZZATO IL NUMERO DELLE BOTTEGHE STORICHE

